

COMUNICAZIONI

NOTIZIA DELLE « FONTI ANTICHE SUGLI ETRUSCHI »

CON UN RICORDO DELLA MARCHESA EDITTA DUSMET

Già da molti anni, presso la cattedra e quindi presso l'Istituto di Etruscologia e di Antichità Italiche dell'Università di Roma, è in corso un lavoro di schedatura sistematica dei passi degli scrittori greci e latini riguardanti l'Etruria antica e la sua civiltà. Ormai prossima al compimento la raccolta si offre agli studiosi sia nella forma di uno schedario di diretta consultazione sia anche come materia di una pubblicazione che, delineata nel piano, si avvia ad essere attuata concretamente.

Sembra dunque giunto il momento di presentare agli studiosi questa iniziativa nelle sue caratteristiche, nel suo metodo di lavoro e nei suoi fini.

Ce ne dà, tra l'altro, occasione il munifico gesto del Marchese Alfredo Dusmet il quale ha voluto recentemente mettere a disposizione dell'Istituto di Etruscologia di Roma una somma veramente cospicua, con l'intento di onorare la memoria della sua compianta Consorte Editta Dusmet cultrice appassionata di studi etruschi. Nell'accogliere tale elargizione a me è sembrato che essa potesse destinarsi, in modo singolarmente appropriato, al completamento e alla pubblicazione delle « Fonti »: in considerazione del fatto che la Marchesa Dusmet aveva a suo tempo promosso e finanziato una impresa affine, anche se concepita con criteri selettivi di minore impegno e con prevalenti finalità divulgative (G. BUONAMICI, *Fonti di storia etrusca tratte dagli autori classici*, Firenze-Roma, Leo Olschki editore, 1939). Il Marchese Dusmet ha accolto volentieri questa proposta, intesa ad associare il ricordo della eletta Signora ad un'opera di rigoroso disegno scientifico e di immediata utilità strumentale per gli studiosi, nel solco degli interessi che Le furono più cari. Desidero per questo ringraziarlo doppiamente.

CRITERI DI REDAZIONE DELLO SCHEDARIO E STATO ATTUALE DEL LAVORO.

Lo schedario ha il carattere di un « corpus »: nel senso che esso si propone una finalità di compiutezza nella raccolta (entro certi limiti prefissati di autori e di materia) ed è redatto secondo alcune particolari norme costanti.

Il programma dello spoglio riguarda tutti gli scritti e i frammenti finora editi degli autori greci e latini, compresi scoli, glossari ed altri documenti vari, dalle origini alla fine del mondo antico inteso in senso lato (incluse cioè la letteratura cristiano-bizantina e medioevale per quanto esse riflettano testimonianze autentiche della tradizione antica). La ricerca si estende alle raccolte papirologiche. Per ciò che concerne i testi epigrafici si è escluso necessariamente tutto il materiale corrente di iscrizioni scoperte in Etruria o riferibili a personaggi di origine etrusca (di esclusivo e limitato, anche se diretto, interesse prosopogra-

fico e comunque estraneo al carattere della presente raccolta); ma si è considerata la documentazione greca, italica e latina in qualche modo equivalente ad una « fonte » storico-letteraria.

Lo spoglio si basa — né poteva essere altrimenti — sullo stato di elaborazione critico-filologica delle più accreditate pubblicazioni di testi classici attualmente esistenti. Naturalmente si sono seguite soprattutto Teubner e Oxford; in altri casi si è tenuto conto della edizione più recente. Solo eccezionalmente — e soprattutto in rapporto a quanto suggerisce l'accostamento di contesti determinato dall'argomento specifico della raccolta — si propongono preferenze di letture od emendamenti. Non è contemplata, almeno nel piano iniziale del lavoro, una utilizzazione del materiale manoscritto tuttora inedito (che, esplorato, potrebbe offrire nuovi dati utili alla conoscenza delle antichità etrusche, benché presumibilmente soltanto di interesse marginale).

L'estrazione dei passi segue criteri precisi: essa è fatta in base alla ricorrenza nel testo di « lemmi » scelti in precedenza secondo una lista di nomi e di concetti riferibili al mondo etrusco, al suo ambiente geografico, alla sua storia e alla sua civiltà. Viene naturalmente in primo luogo ogni citazione con « etichetta » esplicita, e cioè con la presenza dei termini *Etrusci* (Τυρρηνοί, *Tusci*), *Etruria*, *Etruscus*, ecc. Ma il richiamo può risultare anche dai nomi delle città etrusche o dei loro etnici (es. *Tarquini*, *Veientes* ecc.), da nomi di divinità o di personaggi mitici o storici più o meno direttamente connessi con l'Etruria (es. *Voltumna*, *Tages*, *Tarchon*, *Porsenna* ecc.), da parole tecniche usate per indicare specificatamente singoli aspetti della religione, delle istituzioni, dei costumi etruschi o derivati dall'Etruria (es. *haruspex*, *manubiae*, *lucumo*, *histrio*, *celer* ecc.), e così via. La casistica è stata considerata con particolare larghezza, fino ad includere ogni riferimento che abbia valore di testimonianza anche indiretta o soltanto probabile; e si è venuta via via ampliando nel corso del lavoro, come ben s'intende.

Ogni scheda contiene il nome dell'autore, il titolo dell'opera, l'edizione, la trascrizione del testo del passo, l'apparato critico ove occorra. Essa reca in testa, come esponente, l'argomento principale della citazione, corrispondente al « lemma » onomastico o lessicale che ha guidato alla estrazione del passo stesso (es. *Tyrrhenus*, *fulmen* ecc.). Nei casi in cui la materia trattata sia particolarmente complessa ed investa un ampio settore di informazione storica o antiquaria, comprendendo più riferimenti onomastici o lessicali specifici, l'argomento in esponente può essere indicato genericamente (es. *origines*, *disciplina* ecc.), con l'aggiunta di richiami per i singoli « lemmi ». In linea di principio si è preferito riportare in una sola scheda testi riguardanti un argomento compiuto nella loro interezza e continuità, piuttosto che suddividerli in piccoli brani per soggetti minori (con il pericolo di pregiudicare o alterare la esatta comprensione, generale e particolare, del documento). Così pure, nel trascrivere una citazione, si è cercato di includere tutte le frasi precedenti o susseguenti che possano accrescere l'intelligenza del passo.

In generale la schedatura è redatta tenendo presente lo scopo finale della pubblicazione delle Fonti: e cioè in quella forma, con quella cura di trascrizione del testo e con tutti quei dati informativi che valgono a rendere immediatamente utilizzabile la scheda, senza ulteriori controlli, per la redazione dei volumi e per la stampa.

Se si eccettua una parte iniziale del lavoro svolto da collaboratori diversi soprattutto studenti (con la compilazione di schede che sono attualmente in corso di accurata revisione), lo schedario è stato essenzialmente compilato a cura del filologo Prof. Giovanni Baffioni, a suo tempo laureato in Etruscologia e perciò conoscitore, oltre che della letteratura classica e del metodo di indagine contestuale, anche della specifica materia costituente l'obiettivo della raccolta. Egli ha condotto e conduce il lavoro con grande impegno e competenza, di cui desidero qui dargli atto esprimendogli la mia gratitudine.

I dati che seguono riassumono schematicamente la situazione dello schedario: autori, raccolte, scoli, glossari e documenti varii *greci* spogliati 103, per un totale di 1254 schede (i gruppi più numerosi si riferiscono alle opere di Apiano, Aristotele, Cassio Dione, Diodoro Siculo, Dionisio di Alicarnasso, Esichio, Giovanni Lido, Licofrone, Plutarco, Polibio, Procopio, Stefano Bizantino, Strabone, Suida, Tolomeo, Tzetzes, Zonara); autori, raccolte, scoli ecc. *latini* spogliati 110, per un totale di 2183 schede (gruppi più numerosi Agostino, Antonino Augusto, Aurelio Vittore, Cicerone, Claudiano, Donato, Festo, Floro, Frontino, Gellio, Giovenale, Gromatici, Livio, Macrobio, Marziale, Ossequente, Orazio, Orosio, Ovidio, Persio, Plinio il Vecchio, Properzio, Rutilio Namaziano, Seneca, Servio, Silio Italico, Stazio, Svetonio, Tacito, Valerio Massimo, Virgilio); in totale più di 3500 passi estratti.

Come si vede il non indifferente lavoro di revisione della intera letteratura antica, ai fini della raccolta delle nostre « Fonti », può considerarsi praticamente compiuto. Restano alcune lacune da colmare ed alcune ricerche più minuziose e difficili da effettuare (soprattutto nel campo degli scritti dei grammatici, dei glossari ecc.); e va aggiunta la documentazione integrativa della epigrafia entro i limiti sopra menzionati.

Ma lo stato del lavoro consente fin d'ora di procedere senz'altro all'impostazione e all'inizio della « composizione » dell'opera destinata alla pubblicazione, secondo il piano e con il procedimento di cui si dirà subito: ciò che in effetti stiamo già sperimentando.

PIANO DELLA PUBBLICAZIONE.

La distribuzione della materia, l'inquadramento dei testi e, più generalmente, la struttura redazionale dell'opera progettata risponderanno ovviamente al carattere della raccolta, e cioè precisamente ad un « corpus di fonti », secondo gli schemi tradizionali di questo genere di pubblicazione (tra le quali ci si offre un eccellente modello proprio nell'ambito dell'attività scientifica degli istituti archeologici dell'Università di Roma, con le *Fontes ad topographiam veteris Urbis Romae pertinentes* editate dall'Istituto di Topografia Antica a cura di G. Lugli, delle quali sono apparsi già quattro volumi, 1952-1957); tenuto conto tuttavia anche delle esigenze specifiche della materia.

L'uso della lingua latina per l'introduzione, i titoli, le annotazioni ecc. sembrerebbe consigliabile non soltanto in omaggio alla prassi tradizionale e, almeno entro certi limiti, alla circolazione fra gli studiosi sul piano internazionale (con particolare riguardo all'ambiente scientifico dell'Europa centro-orientale), ma anche in funzione di una più sicura ed obiettiva aderenza al mondo concettuale delle fonti stesse. Una decisione definitiva, circa l'uso del latino o dell'italiano,

sarà presa tuttavia soltanto nel corso del lavoro di preparazione dell'opera, secondo ciò che risulterà praticamente più conveniente alla luce dell'esperienza.

La materia si ripartisce assai bene in tre raggruppamenti fondamentali: 1) geografia e topografia dell'Etruria e dei territori collegati con il mondo etrusco; 2) tradizioni mitologiche e storiche; 3) caratteri, civiltà e istituzioni degli Etruschi. Ad essi possiamo aggiungere una quarta suddivisione relativa alle notizie bibliografiche e storiografiche generali, non classificabili tra le precedenti. Presumibilmente ciascuna delle prime tre parti sarà di tale estensione da costituire un volume a sé stante dell'opera. La parte bibliografica e storiografica, più breve, potrà costituire un quarto volume insieme con gl'indici (praticamente la sua posizione è indifferente: rispetto alle altre può essere collocata o come introduzione o come appendice sistematica).

Le quattro parti maggiori (libri) saranno a loro volta suddivise, a seconda delle necessità della materia, in capitoli, sottocapitoli e paragrafi.

Si presenta qui di seguito lo schema-sommario generale dell'opera, quale è prevedibile attualmente, con i titoli provvisori in latino:

ETRUSCARUM RERUM FONTES ANTIQUAE PRAESERTIM GRAECAE ET LATINAE

LIBER I. - GEOGRAPHICA. RES LOCATIM DESCRIPTAE.

1. Etruria generatim. Etruriae et Etruscorum nomina. Etruscorum fines.
2. Natura regionis et locorum.
(Mara, insulae, litora, lacus, amnes et rivi, agri, silvae, montes; lapides, metalla, aquae, vulcania; sata et arbusta; animalia).
3. Incolae et cultus regionis.
(Incolarum conspectus, numerus etc.; urbes, oppida, vici, fana, sepulcra, munitiones, viae [generatim]; opera rustica, cuniculi, metalla, lapidinae, salinae).
4. Etruria propria (Regio VII) locatim descripta. Etruriae populi.
(Locorum ordo; populi; Veientes; Caeretani; Tarquinienses; Volcentes; Volsinienses, Fanum Voltumnae, Salpinates; ager inter Volsinios, Volcios et Rusellas intercedens; Rusellani; Vetulonienses; Populonienses, insulae; Volaterrani; ager inter Volaterras, Clusium et Arretium intercedens; Clusini; Cortonenses; Arretini; Faesulani, Arnus).
5. Gentes alieni nominis in Etruria habitantes, itemque Etruscis proximae vel mixtae.
(Locorum ordo; populi; Veientes; Caeretani; Tarquinienses; Volcentes; Mugelli, Apuani; Pisae, Luna; Graecorum et Poenorum vestigia).
6. Etrusci in Latio et Campania, eorumque fines locatim descripti. Commercium cum gentibus alienis.
(Roma, Latium; Campania, Etruscae urbes, Campani, Graeci, Umbri, Samnites, Dauni).
7. Etrusci in Umbria, Piceno, regione Padana et Liguria, eorumque fines locatim descripti. Commercium cum gentibus alienis.
(Umbria, Umbri; Picenum; Felsina, Spina, Mantua ceteraque Padanae urbes quae ad Etruscos referendae putantur; Veneti; Euganei, Raeti; Liguria, Ligures; Galli).
8. Etruscorum rationes transmarinae.
(Corsica, Sardinia, Aeoliae Insulae, Sicilia, Africa, Oceanus, Graecia).

LIBER II. - FABULOSA ET HISTORICA QUAE SUNT TRADITA.

1. Theogonia, cosmogonia.
2. Res antiquissimae.
(Deorum aetas; primi Italiae mediae incolae; Aborigines, Siculi, Ligures, etc.).
3. Pelasgorum res.
(Origines; Pelasgi in Orientis et Occidentis regionibus; migrationes, occupationes, coloniae, occasus; iidem ac Tyrrheni).
4. Tyrrhenorum res fabulosae.
(Tyrrheni generatim; ex Lydia orti; ceterae traditiones de origine; res in Orientis et Occidentis regionibus; fabulae de piratica).
5. Dionysii opinio de Tyrrhenorum autochtonia.
6. Ceterae heroicae aetatis migrationes in Etruriam et in regiones proximas.
(Arcades, Troiani, Aeneas, Ulixes, Hercules etc.).
7. Heroes informantes et conditores. Prisci reges.
(Tages, Vegoia, disciplina; Tarchon; ceteri heroes conditores et eponymi; Mezentius et Lausus; ceteri reges).
8. Maris imperium et res trans maria gestae.
(Etruscorum navigationis et piraticae haud fabulosae traditiones generatim; regio Meridiei [Italiae inferioris litora, Aeoliae Insulae, Sicilia]; Occidentis [Sardinia et Corsica, Baleares, Hispania, Africa, Oceanum versus]; Orientis; bella cum Graecis; foedus con Poenis; proelium Maris Sardi et quae inde consecuta sunt).
9. Italiae imperium vel apud gentes Italicas opes.
(Generatim; ratio cum Romanis et Latinis priscorum regum aetate; Etrusci Romae et in Latio; Tarquinius, Vibenna fratres, Mastarna; Etrusci in Campania, bella cum Cumanis; Porsenna, res incipientis Romanae rei publicae aetatis; Etrusci in Umbria, Piceno, regione Padana et Liguria; commercia cum Italicis et Graecis).
10. Rationes cum Graecis, Italicis et Gallis, V et IV saeculo a. Chr. n. Etruscorum opes declinantes.
(Bella cum Syracusanis; Etruscae in Campania ditionis occasus; Gallorum adventus, Italia Superior et Media a Gallis occupata vel fatigata).
11. Bella contra Romanos. Etruria a Romanis devicta ed subacta.
(Veiens bellum; negotia et contentiones IV saeculo a. Chr. n. vertente, Caeretanorum et Tarquiniensium deditio; Etruscorum concilia; mediae et superioris Etruriae deditio; Volsiniensium perturbatio et occasus; Etrusci populi foederati vel in ditione Romanorum; bellum sociale et ius civitatis concessum; bellum Perusinum).
12. Etruria sub Imperio Romano.
(Rationes; traditiones; viri Etrusci illustres).

LIBER III. - DE NATURA, INSTITUTIONIBUS ET MORIBUS ETRUSCORUM.

1. Religio et disciplina.
(Religio generatim; deorum natura et rationes; disciplina etrusca [haruspicina, fulguratura, res ad rituales libros spectantes, auspicia, iura di-

vina]; ritus, templa, sacrificia, sacella, hostiae, vota, sacerdotes; sermo sacer; Orcus, funera, sepulcra).

2. Publicae institutiones. Oeconomia.

(Nomen, populus, civitas, tribus, ager; domestica rei publicae gerendae ratio, regnum, res publica popularis, magistratus; civium ordines; concilia, XII vel XV Etruriae populi; ratio ad externa negotia: oeconomicae res, cultus, negotia, opera).

3. Litterae, ars musica.

(Lingua Etruscorum; gramatica, litterae, poesis; musica).

4. Architectura, artes.

5. Mores.

(Etruscorum ingenium, vita, mores, ludi, convivia, pompae, vestitus etc.).

LIBER IV. - DE SCRIPTIS ETRUSCIS VEL AD ETRUSCAS RES SPECTANTIBUS.

1. Scripta Etrusca.

2. Auctores Graeci.

3. Auctores Latini.

INDICES

I testi delle fonti appariranno distribuiti sotto i capitoli e i sottocapitoli dell'opera secondo il loro argomento. Qualora la classificazione risulti possibile in due diverse sedi (per es. geografica o storica, mitologica o nel capitolo della religione, e simili) ovvero il passo estratto unitariamente tratti soggetti diversi, si darà preferenza, nel collocare il passo stesso, al motivo concettualmente più importante. In nessun caso la trascrizione del testo sarà ripetuta in luoghi diversi. Si opererà invece mediante richiami ragionati, che a seconda delle esigenze potranno contenere parziali citazioni del testo originario o consistere di un semplice riferimento all'argomento, all'autore, alla collocazione e al numero del passo (o soltanto all'autore e al numero del passo). L'impiego il più abbondante ed articolato possibile dei richiami dovrebbe consentire la percezione immediata e la utilizzazione sistematica, sia pure in modo indiretto, di tutta la documentazione riferibile a ciascun soggetto — e a ciascuna sua particolarità o sfumatura — nel luogo ad esso riservato entro lo schema dell'opera e sotto il titolo o sottotitolo relativo. Praticamente con questa struttura la pubblicazione costituirà già di per se stessa un indice-repertorio per materia (del tipo, ad esempio, dei *Fasti Archaeologici*). Ciò non esclude ovviamente la necessità di accurati indici alfabetici dei nomi, dei luoghi e degli autori.

La « composizione » dell'opera, già sperimentalmente iniziata come si è detto sopra, implica un lavoro di notevole impegno critico nelle scelte, e soprattutto lungo e paziente. Esso ha come punto di partenza la determinazione degli esponenti di tutti i possibili richiami per ciascuno dei passi riportati nelle schede, oltre l'esponente del loro « lemma » principale ed originario. I singoli richiami si tradurranno quindi in schede secondarie e si riporteranno sotto i titoli delle partizioni dell'opera. La formulazione dei titoli e la stessa articolazione più particolare della materia saranno in qualche modo subordinati alla natura e alla entità dei richiami (oltre che dei testi); eventualmente più riferimenti potranno raggrupparsi in un unico elenco. Ai fini dei rimandi i libri saranno indicati con numerazione romana, i capitoli con numeri arabi, i sottocapitoli con lettere latine

maiuscole, e le necessarie ulteriori partizioni con lettere latine minuscole e lettere greche; infine i passi trascritti, ed essi soltanto, saranno contrassegnati da una numerazione progressiva e continua in neretto (che ne consentirà la citazione diretta e rapida a tutti i fini compreso quello degli indici).

RICORDO DELLA MARCHESA DUSMET.

Non mi risulta che siano mai state rievocate pubblicamente le benemerite della Marchesa Editta Dusmet verso l'etruscologia. Annunciando la preparazione e la pubblicazione di un'opera scientifica che si attua con un contributo inteso ad onorarne la memoria, vorrei tentare di colmare questa lacuna: ciò che mi sembra, oltre che doveroso, anche utile ed interessante per la conoscenza di alcuni aspetti inediti della storia dei nostri studi nei « tempi eroici » dell'etruscologia degli anni intorno al '30; e tanto più gradito personalmente in quanto io ebbi, tra gli altri etruscologi, particolari occasioni d'incontro e di familiarità con la colta e dinamica Gentildonna.

Nata a Pittsburg negli Stati Uniti da padre irlandese e madre americana nel 1880, Edith Oliver compì i suoi studi universitari con una precoce profonda passione per la storia antica; sposò a Parigi nel 1904 il Marchese Alfredo Dusmet De Smours; si stabilì a Roma nel 1908. L'Italia fu per lei assai più che una seconda patria: ne sentì non solamente il fascino antico, che generalmente seduce gli stranieri di elevato ingegno, ma anche i valori attuali. Del suo singolare e quasi caparbio spirito di italianità esistono, nelle sue attività e in alcuni suoi scritti anche inediti, testimonianze veramente commoventi. Durante la prima guerra mondiale operò intensamente a favore dei Comitati della Croce Rossa. La Società Dante Alighieri l'ebbe costante sostenitrice e collaboratrice. Ai tempi della guerra etiopica e all'inizio della seconda guerra mondiale sostenne le ragioni dell'Italia scrivendo su giornali e riviste americane. Del pari avversò con coraggio la occupazione tedesca.

Le sue prove letterarie, a parte gli articoli politici e di varietà, furono in massima parte ispirate dal suo entusiasmo per le civiltà antiche: oltre ad alcuni versi in italiano, pubblicò in inglese un dramma di ambientazione egizia (*Nitiquert*) e un racconto storico, non privo di grazia, di soggetto etrusco (*Celnea. A romance of ancient Etruria*, 1926).

In verità fu soprattutto l'Etruria antica, con la sua perenne e sempre rinnovata suggestione di « mistero », a richiamare e concentrare l'interesse della Marchesa Dusmet, nel periodo, appunto, in cui la scoperta dell'Apollino di Veio aveva determinato quel vivace risveglio di studi sull'arte e sulla civiltà etrusca che doveva culminare nel Congresso Internazionale di Studi Etruschi a Firenze (1928) e nella fondazione dell'Istituto di Studi Etruschi. Tuttavia l'Etruria della Marchesa Dusmet fu in primo luogo l'Etruria poetica e letteraria degli *Etruscan Places* di D. H. Lawrence e dei romanzi di Aldous Huxley, che io ho avuto occasione di rievocare nel mio scritto « Scienza e poesia alla scoperta dell'Etruria » (*Quaderni ACI*, Torino, 24, 1957): effettivamente l'influenza dei grandi scrittori inglesi appare evidente in molti suoi atteggiamenti e motivi. D'altro canto ella fu una lettrice appassionata di vecchie opere antiquarie italiane del Settecento e del primo Ottocento, tra le quali amava in particolare quelle di Giuseppe Micali: ciò che, se valse in parte ad ancorarla a posizioni erudite superate dal progresso delle ricerche storico-archeologiche, per altro verso mostra anche un inte-

ressante lato umanistico della sua cultura. Promosse nel suo salotto incontri e conversazioni di argomento storico. Con tenace volontà di apprendere chiese, in un certo periodo, a chi scrive di illuminarla sui problemi della lingua etrusca (o, come con graziosa ingenuità si esprimeva, di « darle lezioni private di etrusco »).

Ma alle ricerche etruscologiche si rivolse anche con interventi di illuminato mecenatismo. Costituì un Comitato « pro scavi di Caere » che elargì cospicui mezzi a Raniero Mengarelli per la esplorazione sistematica della necropoli della Banditaccia di Cerveteri. In soli due anni, tra il 1925 e il 1927, questo contributo, in gran parte coperto personalmente dalla Marchesa Dusmet, ammontò a L. 50.000, somma per i tempi assai considerevole (soprattutto se si considera la sua provenienza esclusivamente privata). Esso fu utilizzato per ampliare lo scavo lungo la così detta via principale della necropoli in direzione nord-est: si scoprirono allora le tombe a camera in banconi rettangolari (tra cui quella con la iscrizione di Marce Ursus — *Mon. Ant.*, XLII, 1955, col. 816 sgg. — il cui rinvenimento è ricordato con emozione dalla stessa Marchesa Dusmet, che vi partecipò, nella prefazione di *Celnea*), le tombe della zona oltre il recinto e infine la così detta Valle degl'Inferi, ove una scritta segnala tuttora il nome della promotrice dei lavori. Fra le altre benemerenze della Marchesa Dusmet in questo settore deve essere ricordato il contributo offerto a Pietro Romanelli per gli scavi da lui intrapresi sulla Civita e lungo le mura di Tarquinia nel 1934 (*Not. Sc.*, 1934, p. 438 sgg.).

Fra gli aiuti al progresso degli studi di etruscologia in generale — per esempio un premio messo a concorso nel 1922 presso l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte — il più significativo è quello, già citato, inteso a promuovere e a finanziare la pubblicazione delle *Fonti di storia etrusca*, raccolte e curate da Giulio Buonamici, e integrate da una prefazione di Bartolomeo Nogara che sottolineò l'originalità e la felicità dell'idea di quest'opera (anche se la pubblicazione dei passi dei testi classici in sola traduzione era inevitabilmente destinata a ridurne la efficacia strumentale). La Marchesa Dusmet non si limitò, in questo caso, a dare i suoi suggerimenti e a fornire i mezzi per la redazione e per la stampa; ella vi partecipò anche raccogliendo il materiale: ho qui sotto gli occhi quattro cartelle riempite di fitta scrittura a matita di suo pugno con citazioni di autori antichi riguardanti l'Etruria.

Quest'ultimo documento vorrei simbolicamente conservare quale primo inserto dell'archivio del nostro lavoro: in quanto esso rappresenta appunto l'idea che ora, sia pure con altra forma e con maggiore ampiezza di programma, ci accingiamo a riprendere per il vantaggio degli studi. Memore e caro e grato è il pensiero che ci suggerisce di associare il nome della Marchesa Dusmet anche alle nuove « Fonti antiche sugli Etruschi » quando esse saranno pubblicate: ciò che ci auguriamo di poter fare quanto prima possibile, compatibilmente con la mole e con l'impegno del lavoro.

MASSIMO PALLOTTINO